Il convegno per festeggiare i 75 anni della fondazione del Parco nazionale del Circeo

Lo sviluppo possibile

Politici , ambientalisti e operatori si interrogano sul rilancio dell'area

IL Parco nazionale del Circeo taglia il traguardo dei 75 anni dalla sua istituzione avvenuta nel 1934. Un lembo di terra fra il bosco, il lago di Sabaudia, la duna litoranea e il promontorio, al quale successivamente sono stati inclusi anche i laghi di Caprolace, Monaci e Fogliano, e l'isola di Zannone. Ed è questo che è bastato ascoltare ieri mattina nel convengo che si è svolto all'auditorium di via Carlo Alberto, per rileggere l'ambiente come un "unicum" che ha legato assieme aspetti naturali e culturali, storici, archeologici e paesaggistici.

Gaetano Benedetto

Una storia tracciata al tavolo coordinato dal direttore del dipartimento Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente Aldo Casentino, dal titolo «75 anni di storia pieni di futuro», e al quale hanno preso parte il dirigente del Corpo Forestale Nazario Palmieri, il comandante provinciale del Corpo Pietro Di Lascio, il viceprefetto Caterina Amato, il sindaco di Sabaudia Maurizio Lucci, l'assessore di Latina Maurizio Guercio, il direttore della Litorale Spa Romolo Guasco, e le associazioni di categoria quali il Cap e l'Ugl forestale. «Da Parco dei divieti a quello delle regole» sono state le parole di saluto del Procuratore Giuseppe Mancini per spronare le amministrazioni a decidere cosa sia effettivamente lo sviluppo sostenibile e a intavolare progetti condivisi. Perchè nella storia del Parco, le cose sembrano essersi sempre districate a fatica fra due poli: tutela e sviluppo.

«E' necessario quindi condividere ora una prospettiva capace di vedere lontano, e comprendere quell'interesse collettivo che non sempre è la sommatoria degli interessi puntuali ma deve invece costituire un punto di condivisione verso cui orientare le scelte» ha detto il presidente del Parco Gaetano Benedetto annunciando quella programmazione territoriale che al Circeo, è sempre tardata ad arrivare. Sulla stessa scia l'ospite d'eccezione Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico che ha lanciato dal convengo di Sabaudia, l'idea di «un Parco come valore aggiunto, e vincolo come opportunità», proprio per rilanciare il tessuto economico. Un modo per ripartire che ha trovato espressione nelle parole del presidente della commissione finanze della Camera, Gianfranco Conte. «Si deve trovare un modo sostenibile per gestire l'area, in un interscambio fra comunità locali e Parco, attraverso soluzioni che siano responsabilità per gli amministratori e che incidano allo stesso tempo sul modo di agire dei cittadini» ha spiegato l'onorevole Conte. Quel sottile equilibrio fra gestione e tutela, che sarà il futuro del terzo parco più «anziano» d'Italia.

Ciro D'Ambrosio

ipotesi e progetti

L'INTERVENTO DI PIERGIACOMO SOTTORIVA DEL'APT

«Una storia lunga e difficile»

«IL Parco non ha avuto vita facile fin dall'inizio». Con queste parole ha iniziato il suo intervento Piergiacomo Sottoriva, presidente dell'Apt di Latina. Il suo lungo e documentato discorso ha riguardato anche il Promontorio del Circeo, inserito nel perimetro del Parco nazionale fin dalla sua fondazione. E quale miglior esempio se non quello del promontorio della Maga Circe poteva essere usato per raccontare del difficile rapporto tra ambiente, politica e popolazioni locali? Un promontorio che dal 1934 a oggi ha subito innumerevoli attacchi, «a partire dalle iniziative del barone Aguet: le 5 lottizzazioni progettate per 160-180 ettari, la società Circea per costruire un tronco di strada panoramica, o la pensata e mai realizzata 'Circumcircea', che da Paola in galleria avrebbe raggiunto Torre Fico e Torre Vittoria per proseguire su Terracina». E poi la cava di via del Brecciaro, che rappresenta ancora oggi una ferita insanabile sul promontorio. E ancora, gli innumerevoli abusi commessi nel perimetro del Parco. Abusi che dal 1967, grazie alla legge-ponte sull'edilizia, attraverso i condoni, cominciarono a essere trasformati in pratica un nuovo istituto. «Contrapposizioni nate dalla mancanza di quelle regole o dall'invecchiamento delle poche individuate all'inizio - ha sostenuto Sottoriva -. Lo stesso turismo non è stato mai al centro di un progetto: è stato abbandonato a iniziative di singoli, ai colpi vecchi e nuovi dell'inventiva, della improvvisazione e del rifiuto delle poche regole esistenti, peraltro spesso meramente inibitorie. La domanda che ci dobbiamo riproporre, su basi evidentemente diverse da quelle di 30 anni fa - ha concluso il presidente dell'Apt -, è quale sistema di regole occorre adottare per garantire da un lato il mantenimento di quelle risorse, in quanto anche fonti di economia per tutte le generazioni e non solo per le presenti, e dall'altro il corretto manifestarsi delle attività economiche».

Piergiacomo Sottoriva

Mario Tozzi

Cinzia Vastarella

Il Wwf denuncia il proliferare dei progetti lungo la costa

La febbre dei porti, i rischi per la costa

«LA febbre del porto che ha contagiato tutte le città costiere della provincia di Latina e di Roma rischia di far vivere al nostro territorio una crisi, in prima battuta ambientale, ma a seguire produttiva e occupazionale da cui non si riavrà facilmente». È quanto denuncia Franca Maragoni del Wwf di Terracina, citando la nota relazione dello studio Volta sugli effetti - devastanti - che la costruzione dei porti provoca in termini di erosione, con particolare riferimento alla costa a sud del Circeo. Per queste ragioni che spingono il Wwf ad opporsi al progetto per il porto di Anzio e gli altri previsti lungo la costa pontina: quello di Foce Verde, al resuscitato progetto di raddoppio del porto di San Felice fino e oltre ai tre porti previsti per Terracina. «Sono progetti - spiega la Maragoni - che presentano avamporti protesi a mare, particolarmente attivi nei fenomeni di erosione in quanto produrrebbero una captazione con accumulo e una deviazione verso il largo della sabbia portata dalla corrente che non arriverebbe più sulla costa sottoflutto. Come esempio che azzera qualsiasi commento basta ricordare la scomparsa della spiaggia di Terracina in conseguenza del prolungamento del porto del Circeo nel 1973». C'è poi tutta una serie di effetti collaterali che non vanno sottovalutati. «I lavori a terra causerebbero un forte impatto ambientale in particolare nell'area del Parco del Circeo». Senza considerare, ricorda la Maragoni, che «quasi tutti i porti in progettazione sono sovradimensionati per il computo dei posti barca a dispetto del Piano dei Porti Regionale». Alcune di queste opere, anzi, denuncia il Wwf, «non sono neanche prese in considerazione dal suddetto piano dei porti come ad esempio la darsena di Golfo Sereno i cui lavori sono già abbastanza avanzati visto lo sbancamento della duna per creare l'accesso. Esempio eclatante è lo scempio sul lago di Paola "servitù" dei cantieri Rizzardi».

Lavori in corso a Golfo Sereno